



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

25 luglio 2014

Stretta della maggioranza: voto entro l'8 agosto

Riforme, opposizioni in corteo al Quirinale

Renzi: «Non mollo»

La linea del Colle: tutela dei diritti ma no allo stallo in Parlamento

■ La maggioranza ottiene in Senato il contingentamento dei tempi delle riforme, che saranno votate entro l'8 agosto. Le opposizioni, per protesta, si sono mosse in corteo verso il Quirinale, dove i capigruppo di M5S, Sel e Lega hanno incontrato il segretario generale Donato Marra. La posizione del Colle non cambia: tutela dei diritti ma no allo stallo in Parlamento. Il premier Matteo

Renzi ribadisce: «Piaccia o non piaccia le riforme le faremo». Il ministro Maria Elena Boschi: sul nuovo Senato i cittadini si esprimeranno con un referendum.

Fiammeri e Pesole ▶ pagina 15

Lo scontro sul Senato. La maggioranza decide i tempi contingentati per votare entro l'8 agosto: clamorosa protesta di M5S, Sel e Lega

Riforme, opposizioni in corteo al Colle

Renzi: piaccia o non piaccia le faremo - Boschi: ultima parola ai cittadini con il referendum

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Non sarà la vera «tagliola» ma il «contingentamento» dei tempi ha il medesimo obiettivo: superare l'ostruzionismo di quasi ottomila emendamenti che grava sulla riforma del Senato per tentare di tagliare il traguardo entro l'8 agosto. Una decisione presa dalla maggioranza nel primo pomeriggio, che ha scatenato le proteste in aula e il "corteo" al Quirinale di M5S, Sel e Lega. In realtà non è stata una sorpresa per nessuno. L'andamento a rilento delle votazioni (in un giorno e mezzo sono stati votati solo 5 emendamenti) imponeva una scelta: mediare con le opposizioni sulle loro richieste di modifica, compresa l'elezione diretta, o tirare dritto. E il governo ha deciso per questa seconda opzione.

«Piaccia o non piaccia le riforme le faremo», ribadiva in serata il premier in un'intervista su La7 mentre il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi anticipa-

va con un tweet che sul nuovo Senato «i cittadini saranno chiamati a esprimersi con un referendum» dando il via libera all'emendamento presentato da Ncd. Un annuncio che punta a depotenziare l'ostruzionismo delle opposizioni. Chiara la strategia del premier. Renzi, come è emerso fin dal discorso che fece proprio nell'aula del Senato nel giorno della presentazione del suo programma di governo, bypassa il Parlamento, puntando dritto sul corpo elettorale, sul popolo, attraverso il referendum, forte del 42% di consensi ottenuto alle europee. Non è ancora chiaro se la consultazione sarà prevista già nella riforma o se invece sarà oggetto di un disegno di legge ad hoc da approvare prima di quello costituzionale, in modo da garantirne l'immediata applicazione. «Noi siamo pronti a confrontarci con i cittadini attraverso il referendum, non ad accontentare i senatori che vogliono mantenersi il posto!», è il ragionamento che si fa tra i renziani.

Ma c'è chi legge in questa perentorietà la conferma che il premier voglia tornare presto alle urne. Questa almeno è la convinzione dell'opposizione. Ed è per questo che mentre si combatte davanti alle telecamere, trattative sono in corso sulla riforma del Senato ma anche sulla legge elettorale. Nel frattempo, però, né Sel con i suoi seimila emendamenti né i grillini con i loro estenuanti interventi fiume né l'esperienza della Lega di Roberto Calderoli sono riusciti a convincere il premier a cambiare strategia. Di qui la scelta, per recuperare almeno in parte il palcoscenico occupato



Peso: 1-4%, 15-27%

da Renzi, di chiedere udienza al Quirinale.

Facciamo un passo indietro. Alle 11 l'aula di Palazzo Madama è riuscita a votare solo due emendamenti: ne restano 7.845. Il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda chiede quindi una riunione immediata della Capigruppo per tentare una mediazione. Ma è un buco nell'acqua perché il Pd vuole anzitutto il ritiro di gran parte degli emendamenti e le opposizioni rilanciano sul punto ritenuto indisponibile dalla maggioranza: l'elezione diretta dei senatori. «Non accettiamo ricatti!», tuona la Boschi. Due ore di sospensione non bastano a superare l'impasse. Le opposizioni si riuniscono intanto nella commissione Difesa, ci sono anche alcuni dei frondisti di Pd e Fi (Casson e Minzolini). Anche Calderoli fa una

capatina. Poi la decisione della Capigruppo a maggioranza: "tagliola". In realtà è un termine improprio. Perché vale solo per il tempo concesso al dibattito 115 ore. Ma non c'è alcuna possibilità di imporre il voto finale sul provvedimento l'8 agosto. E quindi per far saltare anche questa scadenza, nei prossimi giorni vedremo un proliferare di richieste per la verifica del numero legale o per la votazioni degli emendamenti per parti separate.

In aula la prima a prendere la parola è la capogruppo di Sel, Loredana De Petris, che accusa l'esecutivo di voler nascondere il proprio fallimento sul fronte economico con le riforme costituzionali: «Cosa darete da mangiare agli italiani, la riforma del Senato?» grida prendendosi gli applausi di tutte le opposizioni,

Fi compresa. Il partito di Silvio Berlusconi non è favorevole alla tagliola ma copre il governo. Paolo Romani, il capogruppo azzurro, in aula torna a chiedere che si riducano gli emendamenti per concentrare il dibattito sui punti chiave, compresa l'elezione diretta. Arriva poi lo show dei grillini, più volte ripresi da Pietro Grasso. Il presidente del Senato deve fare i conti anche con la Lega: «Senatore Divina la richiamo all'ordine!», urla mentre dai banchi del Carroccio volano fogli della Costituzione. È un delirio. Zanda, pallido, prende la parola coperto dalle urla del M5S. «Non volevamo arrivare a questo, non volevamo il contingentamento» ma «non potevamo permettere che la discussione sulle riforme venisse sepolta da migliaia di emendamenti e

centinaia di voti segreti come mai nella storia della Repubblica». Da lunedì il tour de force: si tutti i giorni, sabato e domenica inclusi, dalle 9 alle 24.

ALTA TENSIONE IN AULA

Zanda: «Non volevamo arrivare a questo ma non si può permettere che la discussione venga sepolta da migliaia di emendamenti»

LA «TAGLIOLA»

La scelta

■ La conferenza dei capigruppo del Senato ieri ha scelto l'8 agosto come data per il voto finale sul Ddl di riforma costituzionale, per complessive 115 ore

Il riferimento

■ La maggioranza si è basata sul comma 5 dell'articolo 55 del regolamento: «Per la organizzazione della discussione dei singoli argomenti iscritti nel calendario, la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari determina di norma il tempo complessivo da riservare a ciascun gruppo, stabilendo altresì la data entro cui gli argomenti iscritti nel calendario debbono essere posti in votazione»



In marcia sul Colle. I parlamentari dell'opposizione sono saliti al Quirinale in segno di protesta



Peso: 1-4%, 15-27%

Al Senato si della commissione al Dl competitività, oggi in Aula - Confindustria: il fisco scoraggia gli investimenti

Taglia-vincoli per le imprese

Dal 2015 solo Scia o autocertificazione per avviare un'attività

■ Via libera al decreto competitività da parte delle commissioni Industria e Ambiente del Senato. Probabile oggi la fiducia in Aula, poi l'esame della Camera. Tra le novità un pacchetto per le semplificazioni, con Scia o autocertificazioni per tutte le attività d'impresa dal 2015, e la seconda soglia per l'Opa ob-

bligatoria al 25%. Andrea Bolla (Confindustria): «Questo fisco scoraggia gli investimenti».

Servizi e analisi ► pagine 2 e 3

Le misure nel decreto competitività

<p>PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DELLE IMPRESE</p> 	<p>UN BONUS PER L'ACQUISTO DI BENI STRUMENTALI</p> 	<p>PER L'OPA OBBLIGATORIA LE SOGLIE SI ABBASSANO</p> 	<p>LO «SPALMA-INCENTIVI» TAGLIA I COSTI DELL'ENERGIA</p> 
<p>In assenza dei regolamenti sulla deregulation, dal 2015, per esercitare attività imprenditoriali, basterà la Scia o l'autocertificazione con controlli ex post</p>	<p>Il decreto contiene un credito d'imposta del 15% per gli imprenditori che effettueranno entro il 30 giugno 2015 investimenti incrementali in beni strumentali</p>	<p>Per le quotazioni diverse dalle Pmi, fissata una seconda soglia per l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria al 25%, rispetto a quella vigente del 30 per cento</p>	<p>Per tagliare il 10% dei costi della bolletta elettrica per le Pmi al via lo «spalma-incentivi» che prevede più opzioni per far scattare i tagli al settore del fotovoltaico</p>

La lunga crisi

IL PESO DELLE TASSE



Peso: 1-13%, 2-32%

«Con questo fisco difficile investire»

Bolla (Confindustria): le semplificazioni sono ancora troppo poche e troppo timide

Nicoletta Picchio

ROMA

Una premessa con la classifica del Doing Business: per essere compliant con il sistema fiscale l'impresa media italiana deve impiegare 269 ore di lavoro. Risultato: 138° posto, su 189 economie. Nel tempo non siamo migliorati, ma peggiorati: sette anni fa, nello stesso rapporto, l'Italia risultava al 117° posto su 175 economie esaminate.

È alla luce di questa premessa, oltre che dei dati sugli ultimi anni di crisi, che Andrea Bolla, presidente del Comitato tecnico per il fisco di Confindustria, ha messo in evidenza la questione fisco, nell'audizione di ieri in commissione Finanze e Tesoro del Senato sul primo decreto di attuazione della delega fiscale. «Il fisco è ancora oneroso e poco chiaro, scoraggia investimenti e internazionalizzazione». Si intravedono, ha aggiunto, timidi segnali di una possibile ripresa, che si prospetta lenta e fragile, «ma per riprendere a crescere non basta l'ordinaria amministrazione, ma serve uno sforzo eccezionale» e per questo «la leva fiscale è centrale».

Serve un fisco chiaro e trasparente. «Di semplificazione abbi-

mo un assoluto bisogno, ecco perché non va tradito il mandato della delega fiscale di un intervento organico e profondo di semplificazione fiscale».

Invece lo schema di decreto legislativo in esame in Parlamento «è positivo ma non è assolutamente sufficiente». Le semplificazioni introdotte «sono troppo poche e troppo timide, il decreto è ben lontano dall'esaurire l'ambito degli interventi urgenti», ha detto il presidente del Comitato. E ha incalzato ancora: «Non è tempo di aspettare, di interventi spot, di riforme avviate ma non completate». È indispensabile, quindi, per Confindustria, correggere il provvedimento, rafforzando le misure già previste e introducendo un pacchetto ulteriore di misure, da tempo condivise anche con altre associazioni. «Non prosciugherebbero ancora il mare della burocrazia che sta affogando le imprese, ma che almeno ci farebbero emergere con il naso dal pelo dell'acqua, consentendoci di respirare».

Farne di meno, «farne a metà sarebbe un peccato mortale», ha aggiunto ancora Bolla: «Abbiamo il dovere di sostenere rapidamente i segnali di ripresa». Inoltre la tassazione ha raggiunto «li-

velli non più sostenibili, non solo in termini di prelievo ma anche di complessità e instabilità degli adempimenti». In questa difficile fase economica, le imprese e che si internazionalizzano, ha detto davanti ai senatori Bolla, offrono un'occasione di ripresa e di traino per l'intero paese. «Non possiamo sprecarla, ostacolando con norme vaghe che offrono elementi per facili contestazioni che fomentano contenziosi costosi i cui esiti sono sempre più imprevedibili». La competizione fiscale «deve essere fatta prima di tutto di regole semplici: un ordinamento che non ne tenga conto è miope, allontana le imprese dagli investimenti in Italia e fa perdere valori che possono generare reddito».

Bolla ha insistito su una serie di aspetti: va mantenuto l'impegno di rendere integralmente deducibile l'Imu ai fini Ires e Irap e eliminare le attuali duplicazioni e distorsioni del prelievo Tari-Tasi sulle aree produttive. Vanno ripristinate condizioni di normalità e di uniformità di trattamento sul territorio. La dichiarazione dei redditi precompilata «rischia di complicare ulteriormente le persone giuridiche». Inoltre la disciplina fiscale di re-

sponsabilità solidale fiscale negli appalti anche in questa occasione non è riuscita ad arrivare al decreto. La semplificazione che la delega affida al governo con il decreto in discussione secondo Bolla è solo all'inizio. Si deve creare un quadro legislativo stabile e in questa direzione si dovranno muovere anche gli ulteriori decreti delegati, con due priorità: stabilità e certezza del diritto e in particolare revisione e adeguamento del sistema sanzionatorio, con una norma generale che definisca l'abuso del diritto e legittimi la ricerca del risparmio fiscale se condotta nel rispetto formale delle norme. Un secondo aspetto importante è razionalizzare la fiscalità d'impresa.

INTERVENTI

«La dichiarazione dei redditi precompilata rischia di complicare le persone giuridiche. Imu deducibile ai fini Ires e Irap»

Sistema più semplice

«Insostenibile» non solo la pressione fiscale ma anche la «complessità degli adempimenti»

Internazionalizzazione

«Le imprese che esportano sono occasione di traino per il Paese che non va sprecata»

Le richieste degli industriali

RESPONSABILITÀ SOLIDALE

Confindustria chiede di abrogare la responsabilità solidale fiscale negli appalti perché è «inutile ai fini del contrasto del lavoro irregolare, produce pesanti oneri a carico delle imprese e spesso determina la sospensione dei pagamenti da parte di committenti e appaltatori»

IVA SUI CREDITI

Il Dlgs sulle semplificazioni fiscali adegua parzialmente la disciplina dell'Iva sui crediti non riscossi a quella sul reddito d'impresa: ma l'intervento, secondo Andrea Bolla, «non incide in maniera significativa» e sarebbe necessario un pieno coordinamento tra le due discipline

FISCO SUGLI IMMOBILI

Le tasse locali sugli immobili d'impresa sono troppo elevate e dovrebbero essere rese deducibili. Ma oltre a questo, i Comuni dovrebbero essere obbligati a fornire la modulistica per effettuare i versamenti delle imposte e andrebbe unificata la disciplina delle esenzioni



Peso: 1-13%,2-32%

RIMBORSI

Il Dlgs per i crediti oltre 15mila euro sostituisce l'obbligo di fideiussione con il visto di conformità: ma Confindustria valuta che non sia meno costoso per le imprese e non garantisca contro le truffe. Inoltre bisognerebbe che i rimborsi comprendessero anche i costi sostenuti per le garanzie

LEGGE PRODI

Per Boccia va abrogata la parziale indeducibilità degli interessi passivi sugli strumenti di debito oltre soglia emessi da Pmi non quotate poiché «crea distorsioni nelle scelte di finanziamento delle imprese e rende incerta la valutazione del costo di emissione di prestiti obbligazionari»

FISCO INTERNAZIONALE

Secondo le valutazioni espresse da Boccia nel corso dell'audizione, sarebbe necessario ridurre gli adempimenti formali – come il riepilogo della dichiarazione Iva – soprattutto per i fornitori degli esportatori abituali e per le autorizzazioni ad effettuare operazioni intracomunitarie

PARADISI FISCALI

L'indeducibilità dei costi sostenuti verso paradisi fiscali per Confindustria andrebbe circoscritta ai soli costi derivanti da prestazioni di servizi, cioè quelli meno facili da verificare, e solo nei casi in cui il corrispettivo pagato non sia superiore al valore normale del servizio

REGIMI OPZIONALI

La norma sulla comunicazione delle opzioni per i regimi fiscali della trasparenza e del consolidato nazionale va riformulata perché prenda in considerazione non solo l'esercizio dell'opzione, ma anche rinnovo, interruzione, perdita di efficacia; altrimenti semplificazione non c'è

SOCIETÀ IN PERDITA

Vista la difficile situazione economica, la disciplina delle società in perdita sistematica andrebbe abrogata o quanto meno andrebbe allungato da tre a cinque anni il periodo di sorveglianza. Per lo stesso motivo vanno rivisti i parametri che devono rispettare le società di comodo



Peso: 1-13%,2-32%

Dall'Europa. Due «inviti» nell'ambito del programma Mce Bandi da 10 milioni per piccole imprese che puntano al digitale

Maria Adele Cerizza

Il Meccanismo per collegare l'Europa (Mce) è il nuovo programma 2014-2020 che eroga finanziamenti destinati alle infrastrutture ritenute prioritarie dall'Unione europea nei settori trasporti, energia e telecomunicazioni/digitale (Tic).

Le infrastrutture del digitale, sia fisiche che in termini di offerta di servizi, costituiscono un vettore imprescindibile della crescita intelligente che l'Europa deve raggiungere nel prossimo decennio per poter competere a livello internazionale e garantire il benessere dei cittadini dell'Unione.

Per quanto riguarda i servizi digitali, il Mce prevede sovvenzioni per costruire le infrastrutture necessarie per l'identificazione elettronica, gli appalti pubblici elettronici, le cartelle cliniche elettroniche, l'e-Justice i servizi doganali e l'uso sicuro di Internet.

Sulla base di queste premesse il Mce ha lanciato due bandi di gara d'appalto rivolti alle piccole e medie imprese che operano nel settore delle tecnologie digitali: il primo bando è dotato di un budget pari a 8 milioni di euro e riguarda la realizzazione di un por-

taile paneuropeo di dati aperti e servizi connessi, mentre il secondo, di 2 milioni, è destinato a progetti per rendere Internet un ambiente sicuro per i bambini.

L'incarico riguarderà la creazione, l'avvio, l'esercizio e la manutenzione di una piattaforma paneuropea di dati aperti su larga scala, transfrontaliera e inter-settoriale, e con funzionalità di visualizzazione avanzate. L'appalto prevede anche attività di formazione, laboratori e incontri bilaterali nonché servizi orientati a favorire la comprensione del riutilizzo commerciale di fonti di dati pubblici mediante conferenze e attività divulgative e servizi relativi alla misurazione dell'impatto e della sostenibilità dei dati aperti (infrastruttura). Il budget disponibile è pari a 8 milioni di euro e il termine per il ricevimento delle offerte è l'8 settembre 2014. I documenti di gara possono essere scaricati all'indirizzo web <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/news> cliccando poi alla voce «funding opportunities».

Il secondo bando di gara d'appalto riguarda lo sviluppo di un'infrastruttura di servizi digitali per rendere Internet un luogo migliore e più sicuro per i

bambini. Più in particolare, l'obiettivo consiste nello sviluppo di un'infrastruttura digitale in grado di fornire una piattaforma di servizi centrale per condividere risorse, servizi e pratiche tra fornitori nazionali di servizi - i centri «Internet più sicuro» (Sic) - e per i loro utenti, compreso il settore industriale. Il bando di gara d'appalto è dotato di un budget pari a 2 milioni di euro ed è diviso in due lotti.

Il primo lotto - con un budget pari a 1,4 milioni - riguarda la messa a punto e il funzionamento di una piattaforma di servizi centrale per fornitori nazionali di servizi (i centri «Internet più sicuro» Sic) per creare e condividere risorse e servizi, sostenendo la sensibilizzazione, linee telefoniche di emergenza e linee dirette, e stabilendo un punto di accesso per il pubblico generale nella ricerca di informazioni su questioni riguardanti l'uso delle tecnologie on line e i servizi.

Gli incarichi di questo primo lotto riguardano: sviluppo e manutenzione di un elenco ricercabile di risorse formative; messa a punto di una piattaforma di strumenti on line e risorse e sviluppo di una comunità on line relativa alla pratica; sviluppo delle capa-

bilità, governance e coinvolgimento delle parti interessate.

Il secondo lotto - che si avvale di una dotazione finanziaria di 600 mila euro - riguarda la realizzazione di una banca dati di Url per la raccolta di dati su materiale pedopornografico trasmesso telefonicamente via linee dirette, e lo sviluppo e la manutenzione dell'infrastruttura tecnica che fornisce le funzionalità, in un ambiente sicuro per il confronto dei materiali trasmessi di recente con materiali già esaminati e identificati.

Il termine per il ricevimento delle offerte è il 12 settembre 2014. I documenti di gara possono essere scaricati all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/news/> cliccando alla voce «funding opportunities».

Gli appalti verranno assegnati all'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nei capitolati d'oneri.



Peso: 25%

Il programma Mce



IL BUDGET



La dotazione finanziaria del Meccanismo per collegare l'Europa per il periodo 2014-2020 è pari a 29,3 miliardi di euro, distribuiti come segue:

- 23,1 miliardi per i trasporti, 5,1 miliardi per l'energia,
- 1 miliardo per le telecomunicazioni.

I due bandi lanciati in questi giorni contano su una dotazione finanziaria di 10 milioni: 8 milioni per la realizzazione di un portale paneuropeo di dati aperti e servizi connessi e altri 2 milioni per lo sviluppo di un'infrastruttura di servizi digitali per rendere Internet un ambiente migliore e più sicuro per i bambini

I BENEFICIARI



Destinatari privilegiati sono le piccole e medie imprese. Gli investimenti mirati nelle principali infrastrutture contribuiranno a creare posti di lavoro e a rafforzare la competitività dell'Europa nel momento in cui ne ha più bisogno. Il "meccanismo per collegare l'Europa" finanzia progetti che completano i collegamenti mancanti delle reti in questione e renderà l'economia europea più verde, grazie all'introduzione di modi di trasporto meno inquinanti, collegamenti a fascia larga ad alta velocità e un uso più esteso delle energie rinnovabili in linea con la strategia Europa 2020

LA MISURA



Lo strumento per collegare l'Europa rende possibili la preparazione e la realizzazione di progetti di interesse comune nel quadro della politica in materia di reti transeuropee seguenti settori:

- **trasporti:** per eliminare le strozzature e realizzare i collegamenti mancanti; garantire nel lungo periodo trasporti sostenibili ed efficienti; ottimizzare l'integrazione e l'interconnessione dei modi di trasporto;
- **energia:** per promuovere l'ulteriore integrazione del mercato interno dell'energia e l'interoperabilità transfrontaliera delle reti dell'elettricità e del gas;
- **telecomunicazioni/digitale:** per accelerare l'introduzione di reti a banda larga veloci e ultraveloci e il loro utilizzo, anche da parte delle Pmi



Peso: 25%

Jappalti assessore alle infrastrutture raccoglie l'appello di ance «sì a norme per calmierare le offerte al massimo ribasso» Catania

Jappalti

assessore alle infrastrutture raccoglie l'appello di ance

«sì a norme per calmierare
le offerte al massimo ribasso»

Catania. Un altro punto dolente del sistema delle opere pubbliche siciliane è proprio all'origine dell'iter di aggiudicazione degli appalti. L'Ance e le associazioni datoriali, ma anche i sindacati, chiedono una revisione della legge regionale sugli appalti soprattutto in merito al sistema di aggiudicazione degli appalti. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Nico Torrisi, raccoglie questo invito. Partendo da una condivisione del problema: «Il sistema di aggiudicazione degli appalti si presta ad offerte anomale e di concorrenza sleale al ribasso che spesso si traducono in fallimenti per le ditte e per i cantieri». Questa la strategia: «Abbiamo proposto ed è stato approvato in commissione Ambiente l'inserimento una norma che si propone di calmierare le offerte al massimo ribasso con l'obbligo delle imprese alla dimostrazione degli utili». Con una consapevolezza e una rassicurazione su tempi e strumenti: «Sappiamo che è una norma chiesta a gran voce dalle imprese sane - conclude Torrisi - e quindi tenteremo di inserirla nella prossima finanziaria regionale convinti che il parlamento regionale saprà cogliere l'opportunità di dare una risposta alle stesse».

25/07/2014

Giovanni Ciancimino

Palermo

Giovanni Ciancimino

Palermo. «È autorizzata la spesa di 100mila di euro per l'appartamento (4° piano) di via.... a Caltanissetta». La casa da ristrutturare indicata nell'emendamento è quella di Giancarlo Cancellieri del M5s. Evidentemente si tratta di un emendamento provocatorio. È stato dichiarato inammissibile dal presidente della commissione Bilancio, Nino Dina. E tutto sommato è una simpatica goliardata in un contesto come quello di Palazzo dei Normanni, dove non si ride più e dove sulla manovra ter si è detto di tutto e di più: un po' di ironia rende l'ambiente più vivibile. Cancellieri ha voluto denunciare «l'assurdo comportamento di tantissimi deputati che hanno ridotto la commissione ad una sorta di suk».

Putroppo questo è il clima del Palazzo in presenza di una manovra che si trascina da troppo tempo. Si saprà oggi se potrà essere approvata il 29 luglio: alle 12 scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti. Il numero e i contenuti saranno indicativi. Intanto, non si spengono le polemiche sulla cosiddetta tabella H. Marco Falcone (Fi): «Come per magia Crocetta Potter ha fatto abilmente ricomparire la tabella H, da sempre avversata da Fi perché sinonimo di favoritismi e malgoverno. Il governatore non aveva forse detto che avrebbe demolito ogni privilegio? Non si era lui stesso schierato contro la famigerata tabella? Parole vane e promesse dimenticate. Caro presidente la invitiamo alla coerenza, mantenga soltanto gli interventi in favore delle disabilità visive e uditive, per il resto abbia il coraggio di fare concorrere tutti con apposito bando».

Critiche anche nell'ambito della maggioranza. Marika Cirone (Pd): «Con l'ultimo rimaneggiamento ricompare la tabella h e con essa gli sprechi, le ingiustizie, le discriminazioni e le discrezionalità, che il governo Crocetta voleva superare. È indispensabile tornare ad un metodo trasparente ed equo, qual è quello dei bandi».

Mariella Maggio (Pd): «Non vi sono regole certe per l'assegnazione dei contributi ad enti, associazioni e fondazioni: è bene fare chiarezza. Ho proposto un emendamento che prevede di rispettare, per il 2014, gli stessi criteri utilizzati del 2013 attraverso i bandi. In assenza di norme certe di settore, infatti, le graduatorie 2013 rappresentano comunque un riferimento attendibile, l'unico percorso per assicurare in tempi rapidi il necessario sostegno alle strutture realmente meritevoli». L'emendamento Maggio è sostenuto anche dal capogruppo del Pd Baldo Gucciardi e dai parlamentari Marika Cirone Di Marco, Antonella Milazzo e Giovanni Panepinto. «Bisogna evitare - conclude Maggio - che la manovra ter escluda enti e associazioni che dal punto di vista culturale rappresentano un patrimonio da sostenere e valorizzare».

Sullo scandalo delle discariche interviene il presidente della commissione Antimafia, Nello Musumeci: «Il presidente Crocetta farebbe bene a tacere, almeno per pudore. Non ho alcuna intenzione di polemizzare, ma ogni cosa ha un limite! Per venti mesi il suo governo ha tollerato ed avallato una situazione complessiva sulle discariche private in Sicilia ai limiti della legge, mentre negli uffici preposti tutti sapevano e nessuno fiatava. Bisognava aspettare gli arresti per

accorgersene? E perchè quando l'assessore Nicolò Marino si è reso conto della situazione esplosiva e ne ha parlato a Crocetta, per tutta risposta è stato cacciato fuori dal governo? Troppo facile parlare adesso e minacciare lampi e tuoni».

25/07/2014

Venerdì 25 Luglio 2014 | I FATTI Pagina 7

Tangenti per il fotovoltaico? Indagato l'ex assessore Gianni

Palermo. L'ex assessore regionale all'Industria Pippo Gianni - ex Udc e attualmente deputato all'Ars, dove è stato eletto nella lista Cantiere popolare prima di passare al gruppo dei Democratici riformisti per la Sicilia - è tra gli indagati per corruzione nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Palermo su presunte tangenti per la realizzazione di un parco fotovoltaico a Monreale, nei pressi di Palermo. Con Gianni, 67 anni, ex parlamentare nazionale, per lo stesso reato è indagato il dirigente della Regione, Martino Russo, mentre un'altra funzionaria, Francesca Marcenò, dovrà rispondere di abuso d'ufficio.



L'indagine dei pm Roberto Tartaglia e Luca Battinieri - secondo indiscrezioni - partirebbe da un'inchiesta portata avanti dalla Guardia di finanza di Napoli su un'evasione fiscale per 252 milioni di euro a carico di due imprenditori toscani - Luciano e Francesco Meoni, amministratori della Airon, capogruppo della Heliospower, azienda che realizzò l'impianto di Monreale, e arrestati nell'aprile scorso - che avrebbero elargito mazzette. È indagato anche un dirigente della società, Sandro Marchesi.

Per l'accusa il gruppo avrebbe costituito un'associazione a delinquere alla quale avrebbero pure partecipato un dipendente dell'assessorato regionale alle Politiche agricole, Salvador Vittorioso, e il commissario della polizia municipale di Palermo, Salvatore Grippi. Quest'ultimo, il 24 ottobre 2009, avrebbe dovuto ricevere nel capoluogo due uomini di Meoni - Franco Barbeta e Ledo Pacchiarotti, anch'essi indagati - che avrebbero portato con loro 150mila euro in una valigia per pagare, scrivono i magistrati, «i pubblici funzionari siciliani». Ma i due furono bloccati nel porto di Napoli prima di imbarcarsi alla volta della città siciliana.

In quel periodo, il 2009, le intercettazioni avrebbero svelato che Gianni avrebbe ricevuto in regalo un televisore da 46 pollici e un cellulare; un televisore avrebbe avuto pure Russo. Pippo Gianni ha dichiarato alla stampa: «Non ho firmato atti relativi a quell'impianto. Ben vengano le indagini, sarà l'occasione per chiarire tutto».

Sulla vicenda è stato prudente il governatore Rosario Crocetta che, nel corso della conferenza stampa di ieri con l'attuale assessore all'Energia, Salvatore Calleri, ha detto: «Se Pippo Gianni dovesse essere coinvolto sarebbe grave. Non abbiamo gli elementi per un giudizio. Aspettiamo di conoscere gli atti perché forse ci sono intercettazioni ancora non rese note. Fare un processo senza le carte diventa imbarazzante. Aspettiamo di leggere le carte per fare le valutazioni amministrative e politiche. Ciò riguarda anche i funzionari coinvolti - ha aggiunto Crocetta -. Per precauzione faremo un procedimento di sospensione».

r. p.

25/07/2014

Venerdì 25 Luglio 2014 | FATTI Pagina 7

Rifiuti e malaffare. Secondo il governatore, anche «il sistema degli Ato è fallito. Si deve cambiare metodo»

Crocetta: «Ora voglio fare piazza pulita»

Lillo Miceli

Palermo. La Regione intensificherà i controlli sulle autorizzazioni per l'apertura o l'ampliamento di nuove discariche, e pure su quelle per impianti per la produzione di energia eolica. Ma saranno anche effettuate ispezioni per verificare che le regole vengano rispettate. Perché su questi due business sono molto elevati i rischi di corruzione e di infiltrazione mafiosa. Nel corso di una conferenza stampa, all'indomani degli avvisi di garanzia nei confronti del deputato all'Ars, Pippo Gianni, e di alcuni funzionari regionali, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore all'Energia e Servizi di pubblica utilità, Salvatore Calleri, hanno annunciato la linea dura. Anche per evitare che, come nel caso di Gianfranco Cannova, il funzionario dell'assessorato al Territorio arrestato perché avrebbe rilasciato autorizzazioni ad alcune società che gestiscono discariche private dietro lauto compenso, dopo essere stato trasferito in un altro dipartimento, torni al suo vecchio posto. Cannova, infatti, poco meno di due mesi dopo dalla rimozione dall'ufficio, è stato riportato nel suo precedente incarico perché dirigente del sindacato Sadirs. Solo con l'arrivo del dirigente generale Tano Gullo gli sono state assegnate mansioni diverse. Nel frattempo, l'assessore Calleri, ha revocato l'autorizzazione alla discarica privata gestita da Soambiente di Agrigento, «perché sono negative le informazioni prefettizie». Così come alla Tirreno Ambiente di Barcellona Pozzo di Gotto. Invece, è stata sospesa la procedura autorizzativa per la costruenda discarica privata di Sant'Agata di Militello, che secondo quanto denunciato da alcuni sindaci, avrebbe invaso la Fiumara. Di ciò è stata informata la procura della Repubblica di Palermo.

«Io sono per fare piazza pulita - ha aggiunto Crocetta - perché sono stanco di perdere la maggior parte del tempo a denunciare piuttosto che a governare. Davanti a provvedimenti così duri della magistratura la politica non può essere debole: penso che in alcuni casi si possa procedere alla sospensione immediata dall'incarico e all'avvio del procedimento di licenziamento dei dipendenti infedeli».

Sul coinvolgimento di Pippo Gianni, che ha aderito al «Patto dei democratici riformisti» che sostiene il governo regionale, Crocetta ha sottolineato: «Onestamente penso che quando si innesca, la corruzione, vada ben oltre un televisore di 42 pollici. Dobbiamo guardare attentamente le carte». Sulla gestione dei rifiuti, il presidente della Regione ha ammesso che «il sistema degli Ato è fallito, provocando una moltiplicazione di costi. Eppoi, chi ci garantisce cosa va a finire in queste discariche gestite da privati. Si deve cambiare sistema, per esempio, calcolando la produzione dei rifiuti per abitante. Sembra che in Sicilia qualsiasi affare debba passare dalla mafia, dalla corruzione e dalle tangenti. Sono persino scocciato di parlarne». Per l'assessore Calleri, l'obiettivo è «zero rifiuti» in discarica, incrementando la differenziata. Nel frattempo, è prevista la costruzione di tre discariche pubbliche ad Enna, Gela e Messina. La Regione potrebbe anche requisire quelle private, nell'occhio del ciclone, per evitare che si crei

una nuova emergenza rifiuti.

25/07/2014

Venerdì 25 Luglio 2014 | FATTI Pagina 7

«Requisire le discariche private» Ecco come la Regione potrà farlo

Mario Barresi

Catania. Il tanfo nauseabondo degli scandali distoglie i sensi. Con l'effetto di spostare l'attenzione - mediatica, ma anche politica - sul versante delle mazzette, delle escort e dei viaggi in cambio di favori nella gestione delle discariche private in Sicilia. Ma nel "dossier munnizza", sul tavolo degli uffici regionali, adesso la parola più frequente è «emergenza». Un rischio, rinviabile ma non all'infinito, di trovarsi davanti a una scelta obbligata: chiudere gli impianti non in regola. Senza però avere un'alternativa per smaltire i rifiuti di quasi la metà dei comuni siciliani. Troppo poco tempo per costruire nuovi impianti pubblici, mentre qualcuno ripropone l'idea (anch'essa comunque futuribile, al di là degli umori politici) di «termovalorizzatori di ultima generazione all'insegna della legalità e della compatibilità ecologica», come ipotizza il sindaco di Misterbianco, Nino Di Guardo, dopo aver festeggiato il funerale della discarica Oikos. E allora l'idea che ieri mattina ci veniva sussurrata con circospezione e con una lunga serie di "se" e di "ma" da alcuni tecnici della Regione, nel pomeriggio diventa una "bomba" crocettiana: «Stiamo pensando alla requisizione o alla confisca per pubblica utilità delle discariche private. Dobbiamo verificare sul piano legislativo se è possibile e come farlo, ma dobbiamo dare un segnale».



Il problema principale, però, non è quello di dare un segnale. La priorità è individuare dove mezza Sicilia potrà andare a scaricare i propri rifiuti di qui a poco. La *dead line* è fissata in autunno, come si evince dal provvedimento con il quale il dirigente generale del Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, Marco Lupo, ha disposto il diniego all'istanza di rinnovo e la contestuale chiusura della discarica "Valanghe d'Inverno" di Motta Sant'Anastasia, di proprietà della Oikos. La ditta dovrà trasmettere a Palermo entro il 31 agosto «un progetto definitivo di chiusura e ripristino ambientale», che garantisca «modalità di gestione post-mortem della discarica nella massima tutela dell'ambiente e della salute pubblica». Entro 60 giorni dall'approvazione del progetto da parte della Regione il sito dovrà essere chiuso. Al netto della facoltà di un ricorso al Tar da parte di Oikos (che starà valutando l'ipotesi), resta comunque l'obbligo di garantire «fino alla approvazione del progetto di chiusura definitivo la corretta e funzionale gestione operativa della discarica». Prescrizione che sposta le lancette dell'emergenza a fine settembre. E dopo? Un salto nel buio. Come quello che ci sarebbe, con un potenziale effetto-domino, se anche le altre discariche private non superassero l'esame della Regione. Il quadro, come ricostruito dall'edizione palermitana di *Repubblica*, è inquietante. Perché adesso, venuti meno i circa 2,5 milioni di metri cubi di rifiuti autorizzati a Motta sta per concludersi l'iter di revoca della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (gestita dalla Tirreno Ambiente, anch'essa coinvolta dall'inchiesta giudiziaria) che serve altri 100 comuni dell'Isola. Qualche perplessità ci sarebbe anche sul rinnovo delle autorizzazioni per l'impianto di Grotte San Giorgio, al confine fra Catania e Siracusa, gestito dalla Sicula Trasporti; più probabile, anche se tutt'altro che scontato vista l'aria che tira, il via libera alla quarta mega-discarica

privata: quella di Siculiana (autorizzata nel 2009 per 2,9 milioni di metri cubi), gestita dal vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro.

E allora che si fa? La Regione pensa all'apertura di almeno tre discariche pubbliche (Gela, Enna e Messina i territori potenzialmente interessati), ma l'iter amministrativo è molto più lungo dell'emergenza dietro l'angolo. Quindi la strada obbligata: requisire le discariche private.

«Coinvolgeremo l'Ufficio legislativo e l'Avvocatura per verificare se dal punto di vista legislativo si può intervenire», ha detto Crocetta ieri in conferenza stampa. E gli uffici studiano la soluzione. Con un coniglio dal cilindro che potrebbe arrivare da Roma. Ovvero: l'escamotage trovato dal governo Renzi per evitare conseguenze disastrose dalla discarica di Malagrotta, nella Capitale. Apportare una modifica all'articolo 191 del decreto legislativo 152 del 2006 (il cosiddetto codice dell'Ambiente). In virtù di quell'articolo già adesso i governatori, i presidenti della Province e i sindaci «qualora si verificano situazioni di eccezionale e urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, e non si possa altrimenti provvedere, possono emettere ordinanze contingibili e urgenti per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente». Questi provvedimenti «hanno efficacia per un periodo non superiore a sei mesi» e non possono essere reiterati per più di due volte. Con la variazione in arrivo, ai poteri degli enti locali verrà aggiunto quello di requisizione.

La novità sarà contenuta in un decreto legge del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti (in atto al vaglio del Dipartimento Affari giuridici di Palazzo Chigi) di più ampia portata, che riguarderà settori diversi come la difesa del suolo, le aree protette e la valutazione di impatto ambientale e che potrebbe essere approvato già in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri. Una tempistica perfetta. Per togliere le castagne dal fuoco al governo Crocetta. Che potrà dunque utilizzare gli impianti privati per pubblica utilità. Una soluzione ideale, ma non certo definitiva. Perché a tutto c'è un limite. Persino all'emergenza nell'emergenza. Anche se in Sicilia i limiti siamo abituati a oltrepassarli.

twitter: @MarioBarresi

25/07/2014

Venerdì 25 Luglio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 24

«A rischio servizi e pensioni ora si faccia lobby territoriale»

No al dimezzamento del tributo dei diritti camerali, no alla conseguente "cancellazione", di fatto, di una serie di servizi che contribuiscono alla promozione e alla crescita delle imprese e del territorio. Un "no" secco, deciso, corale, quello venuto fuori ieri



dall'assemblea promossa a Palazzo della Borsa dal segretario generale della Camera di Commercio di Catania, Alfio Pagliaro, per discutere sul progetto del governo Renzi che punta a far risparmiare una cinquantina di euro all'anno, in media, alle aziende, appunto sui tributi dei diritti camerali. Poca cosa per le singole aziende, un tracollo per gli enti camerali: la Camera di Commercio di Catania, ad esempio, perderebbe circa 5 milioni di euro l'anno.

Da qui l'allarme sulla tenuta dei servizi garantiti alle imprese. Pagliaro, per rafforzare il concetto, ha snocciolato alcuni dati (nel 2008 erano solo 17 le imprese catanesi che si facevano assistere per le missioni fuori casa, oggi sono circa un migliaio, per favorire i rapporti con altri mercati) e messo l'accento sull'effetto del taglio sulle tasche dei pensionati dell'ente camerale.

«Le Camere siciliane non sono contro la riforma, soprattutto in un'ottica di riduzione di costi per le imprese, ma non possiamo accettare l'illogicità del Decreto 90 promosso dal governo nazionale in carica - ha detto Pagliaro davanti a una platea formata da associazioni di categoria, datoriali e sindacati - Tagliando il diritto annuo non si riforma ciò che non funziona, ma ciò che funziona. Anche il trasferimento del registro delle imprese dalle Camere al Ministero dello Sviluppo economico ci sembra un'assurdità, perché il registro oggi ha uno stretto legame con il territorio. Centralizzarlo significa tagliare ogni legame con le imprese». Quanto al nodo pensioni Pagliaro ha specificato che a Catania riguarda 123 ex dipendenti camerali, con un costo di 4,8 milioni, mentre gli stipendi per i 92 dipendenti pesano per 3,5 milioni. «Dovendo tagliare, è scontato che si dovranno colpire i lavoratori in quiescenza», ha detto Pagliaro.

Eppure, è stato sottolineato, la Camera di Commercio svolge un ruolo tutt'altro che secondario nella promozione delle imprese, sostenute in Italia e all'estero, nel sostegno alle imprese femminili (744 realtà tra imprese e aspiranti imprenditrici), nell'istruzione dei bilanci (7.030 nel 2013), nei procedimenti "anagrafici" (oltre 50 mila in tutto tra iscrizioni, modifiche, cancellazioni e procedure fallimentari), nelle visure (5842) e nelle certificazioni (8929 quelli rilasciati sempre nel 2013).

La battaglia, come ovvio, non è solo catanese. Martedì prossimo si incontreranno a Palermo i presidenti e i segretari delle Camere siciliane, che si confronteranno anche sull'ipotesi di accorpate le "consorelle" siciliane, con non pochi disagi organizzativi. Inoltre, le sigle imprenditoriali e sindacali partecipanti all'assemblea di ieri - Agci, Ancotus, Cidec, Cna, Coldiretti, Confaagricoltura, Confesercenti, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confindustria, Fed. ar. com, Federazioni armatori siciliani, Lega cooperative, Assotir, Upla Claii, Unicoop, Upia Casartigiani, Cgil e Uil, Lapeg - hanno demandato a Pagliaro, la stesura di un documento che invita la deputazione regionale e nazionale a farsi carico della "vertenza

camerale". Una "rete", una «lobby territoriale» l'hanno definita in una nota congiunta il segretario generale della Cgil Giacomo Rota, il segretario Cisl Rosaria Rotolo e il segretario confederale Uil Salvo Bonaventura per promuovere una battaglia efficace sul modello di quanto avvenuto per la costituzione del Distretto del Sud Est, per il salvataggio del Tar di Catania. «Nonostante, infatti, la riforma delle Camere di commercio riguardi l'intero territorio nazionale - si legge nella nota - è importante portare a conoscenza certe peculiarità e le forti esigenze locali. La Camera di commercio deve esser salvaguardata e non certo per salvaguardare l'esistente, ma per traguardare il nostro ma per traguardare il nostro territorio verso lo sviluppo che non può rimanere un miraggio. Ciò, anche in vista della costituzione del distretto del Sud Est. Vanno tutelati i preziosi servizi camerali per le imprese, così come vanno tutelati lavoratori attivi e pensionati camerali».

R. CR.

25/07/2014

Venerdì 25 Luglio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 24

«Ora chiediamo a St il rispetto degli accordi del 2011»

«Arrivano le agevolazioni governative? A Stm chiediamo il rispetto dell'accordo del 2011, con la realizzazione dell'investimento e l'assunzione degli ex lavoratori interinali e stagionali».

Ricominciare ad investire a Catania attraverso i Contratti di Sviluppo di Invitalia annunciati da Palazzo Chigi è quello che chiedono, per consolidare e accrescere il lavoro e l'occupazione, Piero Nicastro (segretario generale Fim Catania) e Saro Pappalardo (segretario territoriale Cisl Catania).

«Questa dei 93,4 milioni di euro per il territorio etneo di cui circa 53 di agevolazioni statali, di cui 29 per St Microelectronics è una buona notizia per il futuro di StM e per l'indotto che ne deriva nel territorio catanese ed è questa la strada che bisogna perseguire per poter risollevare le sorti dell'industria metalmeccanica a Catania rilanciando, come sta facendo Stm, la sfida sulla competitività e l'efficienza produttiva, investendo ingenti risorse che assieme alle risorse comunitarie permetteranno la riconversione delle aree produttive e di aumentare la produzione a 8 pollici dei semiconduttori».

Nicastro e Pappalardo spiegano come il programma di investimenti prevede il potenziamento della capacità produttiva dell'impianto di Catania (produzione di dispositivi a semiconduttore su substrati di silicio da 200 mm) con un programma di Ricerca e Sviluppo, realizzato in collaborazione con il Cnr-Imm. Investimenti per 45 mln di euro circa, di cui circa 5 mln in ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Agevolazioni per 29 mln di euro circa, di cui 13 mln di euro a fondo perduto e 16 mln di euro circa di finanziamento agevolato.

Per il segretario della Fim etnea, ciò vuol dire anche «occupazione salvaguardata e nuova occupazione, con un centinaio di nuovi addetti rispetto all'attuale occupazione che farebbe arrivare il totale a 3.935 addetti. Ciò significa - sottolinea Nicastro - validità dell'accordo sull'organizzazione a 21 turni dell'aprile del 2011 e il conseguente impegno per la nuova occupazione prevista dall'accordo stesso, tenendo conto delle professionalità già formate individuate tra gli stagionali ancora in attesa».

«A StM - esemplifica - chiediamo proprio questo: il rispetto dell'accordo del 2011, con la realizzazione dell'investimento e l'assunzione degli ex lavoratori interinali e stagionali. Auspichiamo che ciò possa essere presto realizzato».

Secondo Pappalardo, «la programmazione di un investimento in StM, unitamente a quello della Perla Jonica dove si prevedono 240 nuovi posti di lavoro, è importante per il territorio. Tali risorse rappresentano un passo in avanti fondamentale per valorizzare le eccellenze presenti nel territorio etneo, per la salvaguardia occupazionale, ma soprattutto per le nuove opportunità di lavoro che da tutto questo scaturiranno. Un importante tassello - conclude Nicastro - che va a suggellare quanto fatto negli anni scorsi, con un'azione sindacale responsabile, attraverso gli accordi fatti, che ha permesso di attenuare l'onda anomala della crisi mondiale che avrebbe causato un disastro sociale».

Venerdì 25 Luglio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 24

Cambia il volto di Etna Valley

«Leggere» la notizia, alla luce degli assetti occupazionali e dello sviluppo del territorio. E' stato questo lo spirito dell'incontro che si è svolto ieri fra la direzione della 3Sun e i sindacati dei lavoratori alla luce dell'acquisizione da parte di Enel Green Power dell'intero pacchetto azionario e, quindi, della fuoriuscita di Sharp ed StM dalla joint venture della «fabbrica del sole».



«L'incontro - dicono Piero Nicastro, segretario generale Fim Catania, e Saro Pappalardo, segretario territoriale Cisl Catania - si è svolto in un clima molto disteso. Abbiamo chiesto all'azienda che cosa può cambiare rispetto alle prospettive e alla mission dello stabilimento di Catania. L'azienda - continuano - ha precisato che seppur ci sia già un'intesa per l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario da parte di Enel Green Power, ancora bisognerà attendere settembre per concludere tutte le operazioni del cambio societario. Nicastro e Pappalardo aggiungono che l'azienda ha tuttavia assicurato «che nulla cambierà rispetto al passato, dunque l'occupazione degli attuali circa 300 dipendenti e gli aspetti contrattuali, ma che la prima riunione utile per un confronto maggiormente dettagliato su prospettive e piani industriali non potrà avvenire prima di ottobre. Siamo fiduciosi - affermano i due dirigenti sindacali - che l'acquisizione del 100% di 3Sun da parte di Enel Green Power possa essere una grande opportunità per l'intero territorio catanese. Continuiamo a credere che 3Sun sia una grande eccellenza catanese che va consolidata e valorizzata e che, lavorando in questa direzione insieme alle istituzioni locali, possa diventare una vera risorsa per l'intero territorio etneo e non solo».

Pappalardo sottolinea che «non è stato un caso la scelta fatta dalla Cisl etnea di tenere proprio nella sede della 3Sun, il 10 luglio scorso, l'importante iniziativa sul Distretto Sud-Est, per costruire sviluppo intorno alle eccellenze presenti nel territorio. Pensiamo - spiega - che, nello specifico caso di 3Sun, attraverso la costruzione della filiera e con progetti mirati di commercializzazione dei pannelli, si possa davvero costruire una importante opportunità di sviluppo per il nostro territorio e realizzare vere politiche attive del lavoro».

«Oggi siamo convinti ancor di più che l'acquisizione può facilitare tale compito - aggiunge Nicastro - in quanto la produzione rappresenta il vero core business della proprietà. L'impresa, insieme al sindacato e alle istituzioni, sindaco in testa, può realizzare un forte fronte comune per sviluppare filiera intorno al grande progetto. E, con il giusto orientamento dei fondi europei, l'azienda potrebbe sviluppare anche un progetto di grande distribuzione dell'energia che non solo per Catania, ma anche per l'intera Sicilia, potrebbe rappresentare un vero e proprio piano di sviluppo importante».

«Manterremo alta l'attenzione sull'operazione che permetterà ad Enel Green Power di detenere il 100% di 3Sun». A dirlo il vice segretario provinciale dell'Ugl Metalmeccanici di Catania, Angelo Mazzeo, al termine della riunione, presenti anche Giuseppe Puliafito, componente della segreteria provinciale della Federazione e le rsu Ugl Giuseppe Testa e Dario Peluso.

«L'operazione - aggiunge - da una parte ci rassicura perchè Enel Green Power dimostra di voler

investire sul territorio siciliano e nella produzione di pannelli fotovoltaici, ma dall'altra abbiamo bisogno di capire bene quali siano i piani del Gruppo. A ottobre ci sarà un incontro con la società e abbiamo chiesto che in quell'occasione ci venga presentato un piano industriale chiaro, con le massime garanzie per tutti i lavoratori dello stabilimento di Catania». «Per ora niente proclami - commenta il segretario generale Ugl Carmelo Mazzeo - ma attenzione e valutazioni che il caso merita».

«Non riusciamo ancora a dare un giudizio definitivo sul ruolo di soggetto unico che giocherà Enel green power dentro 3Sun - è il commento di Cgil e Fiom -. Possiamo però immaginare che questa possa assicurare una certa solidità all'azienda, visto che il suo core business è anche legato ai pannelli solari. Ora, però, servono i progetti che diano vigore ad una reale missione industriale". Per il segretario generale Giacomo Rota, e il segretario generale Fiom Stefano Materia «forse Enel Green power potrebbe fornire una spinta in più, vista l'entità e la qualità della sua "missione". Tuttavia - sottolineano - nessuna solidità finanziaria potrebbe assicurare garanzie se non viene accompagnata da progetti su misura, che diano un senso reale alla vita aziendale di 3Sun nel nostro territorio».

25/07/2014

Venerdì 25 Luglio 2014 Il Fatto Pagina 2

Torrìsi: «In dirittura d'arrivo il contratto Anas da 2 miliardi Treni, entro l'estate le competenze saranno della Regione»

Mario Barresi

Catania. «Entro la fine dell'estate». Più di una speranza: una proiezione attendibile. Il tanto agognato trasferimento di competenze dallo Stato in materia di ferrovie verrà messo nero su bianco, colmando un ritardo (scandaloso) che vede la Sicilia come unica



Regione italiana a non aver ancora compiuto questo passo. «È questione di qualche settimana e firmeremo l'Accordo di programma con i ministeri delle Finanze e delle Infrastrutture.

Quest'ultimo, proprio nelle ultime ore, ha dato il via libera allo schema di accordo che la Regione aveva proposto e adesso si attende soltanto il benessere del dicastero finanziario». Così Nico Torrìsi, assessore regionale alle Infrastrutture. Che fa il punto sui suoi primi cento giorni a Palermo. E risponde - con ironia, ma con altrettanta disponibilità - all'invito del sottosegretario Giuseppe Castiglione, per accelerare su un piano unico "sblocca-opere" concordato dai governi nazionale e regionale.

Assessore Torrìsi, cosa comporterà il trasferimento di competenze sulle ferrovie da Roma a Palermo?

«La Regione dovrà definire il nuovo contratto di servizio con Trenitalia indicando quali tratte ferroviarie mantenere e quali sopprimere in un'ottica di scelte integrate tra gommato, pubblico locale e rotaie al fine di rendere le tratte economicamente vantaggiose per tutti i comparti. In linea generale alla Regione verranno trasferiti 111 milioni per concludere un contratto con Trenitalia che garantisca 9 milioni di chilometri di tratte ferroviarie. La Regione avrà la regia di tutto il sistema infrastrutturale e in quest'ottica stiamo prevedendo di aggiornare il Piano regionale dei Trasporti».

Castiglione, in un'intervista al nostro giornale, offre una corsia privilegiata alle opere siciliane e spinge per la firma dell'Intesa generale quadro.

«Piena condivisione di questo percorso, perché chiunque lavori per il bene della Sicilia non può che essere un nostro interlocutore. Certo, fa un po' specie che la proposta sulle infrastrutture arrivi dal sottosegretario all'Agricoltura... Magari, visto il mio curriculum extra assessoriale, gli proporrò anche una partnership in materia di agriturismo».

Cos'è, un "ni" alla proposta di sinergia?

«No, tutt'altro: è un sì convinto. Al di là degli ottimi rapporti personali, per i quali mi sono permesso la battuta, c'è un rapporto istituzionale corretto e produttivo. E poi col governo nazionale stiamo operando bene: oltre all'accordo sulle ferrovie, è in dirittura il contratto istituzionale di sviluppo con l'Anas. Uno strumento di programmazione da due miliardi di euro

derivanti dagli ex fondi Fas e ora Fcs, Fondo di sviluppo e coesione».

Come saranno utilizzate queste risorse?

«Il governo regionale punta su alcune scelte strategiche: in primis la sicurezza stradale ma anche percorsi più veloci per collegare infrastrutture e centri economici nevralgici. In quest'ottica riteniamo prioritario il potenziamento del collegamento Trapani-Mazara, con un intervento sulla Statale 155 che costerà circa 134 milioni di euro. Prevediamo anche la realizzazione di un corposo intervento sulla Palermo-Agrigento nel tratto Bolognetta- bivio Manganaro, con 313 milioni. Puntiamo anche sul collegamento tra Licodia Eubea e lo svincolo della A19 in territorio di Caltagirone, con un secondo lotto da 111 milioni, il miglioramento della Statale 284 nel tratto Bronte-Adrano che prevede una spesa di 54 milioni e ancora la realizzazione di alcuni lotti della Nord-Sud che collegherà Santo Stefano di Camastra a Gela».

Anche sugli aeroporti siciliani si prevedono investimenti?

«Sono fra le nostre priorità. E ci sono buone notizie, maturate negli ultimi giorni. Innanzitutto l'Apq da circa 20 milioni che vede in campo Regione, Enac, Enav e le società di gestione di Palermo e Trapani per interventi su safety e sicurezza. L'altro aggiornamento importante riguarda Comiso: il presidente di Soaco, Dibernardo, mi ha appena consegnato un piano di investimenti infrastrutturali per potenziare collegamenti e servizi e lo valuteremo prestissimo. Su Catania sapete dell'intervento, in piena sinergia col sindaco Bianco, per superare il nodo Bicocca e integrare i progetti Fce e Rfi per allungamento della pista e collegamento metropolitana-aerostazione».

Anche nel settore dei porti c'è un certo fermento, anche se la competenza regionale è piuttosto circoscritta.

«Il settore va gestito attraverso una regia unica, al di là delle competenze, sulle attività da sviluppare e di conseguenza sugli investimenti da impiegare. Mi spiego meglio: non tutti i porti possono pretendere di fare crocieristica. Ci sono altre attività sulle quali specializzarsi in base alle singole caratteristiche».

twitter: @MarioBarresi

25/07/2014

Venerdì 25 Luglio 2014 Il Fatto Pagina 2

Cresce in controtendenza lo scalo catanese

Fontanarossa cresce del 5,8%: sfiorerà i sette milioni

Catania. In controtendenza cresce il traffico dell'aeroporto di Fontanarossa che registra un aumento del 5,8% del traffico passeggeri: alla fine del 2014 si dovrebbe attestare sui 6 milioni e 800 mila. Il traguardo dei sette milioni sarebbe rinviato al 2015.

Il significativo aumento è strettamente collegato al turismo siciliano. I passeggeri provenienti dalla Scandinavia sono stati +58,8%, i russi +31,2, gli inglesi +26,6, gli svizzeri +11,1 e i tedeschi +8,5 perché già erano in testa al flusso dei passeggeri stranieri. Ci sono nuove rotte internazionali: EasyJet vola su Manchester, Londra Luton e Amburgo; la compagnia aerea Norwegian ha un Catania-Londra (Gatwick); la Sas ha un volo settimanale per Stoccolma durante l'estate (che si dovrebbe poter mantenere anche d'inverno per consentire ai golfisti scandinavi di venire a giocare in Sicilia); Ryanair da aprile vola già su Marsiglia, Madrid e Heindoven; Vueling incrementa le frequenze su Barcellona tutto l'anno; il gruppo Alitalia-AirOne lancia nuove destinazioni (ancora da confermare perché sono in corso le complicatissime trattative con Etihad) da Catania verso Berlino, Dusseldorf, Parigi, Amsterdam, Londra, Stoccarda e Praga. Air Berlin rafforza i voli tra Catania e la Germania e lancia una nuova rotta per Vienna e la Swiss ha due collegamenti da Catania con Ginevra e Zurigo.



Turkish Airlines, la compagnia aerea che attualmente registra la maggiore crescita in Europa, ha confermato nei giorni scorsi l'attivazione dei voli da Istanbul. Il collegamento, oltre ad assicurare l'importante point to point verso una grande capitale, assicura flussi turistici «incoming» dal vasto network asiatico verso la Sicilia attraverso l'hub di Istanbul.

Sono inoltre in corso contatti commerciali con gli Emirates che con la base di Dubai e l'accordo di partnership con Quantas agevola i flussi turistici da e per l'Australia.

Per quanto riguarda le rotte domestiche, da segnalare una nuova rotta di EasyJet su Napoli; Ryanair che porta a tre i voli Catania-Bergamo e con i suoi due aerei di base a Fontanarossa vola su Fiumicino (5 volte al giorno), Torino, Bologna e Treviso.

Infine la spagnola Vueling opera 9 voli settimanali su Firenze e 4 su Roma Fiumicino.

Anche l'aeroporto di Comiso ha acquisito un nuovo volo: è un charter settimanale della Tunis Air che si è collegato sabato scorso e che farà lo stesso anche sabato prossimo. E' probabile che il volo settimanale Comiso-Tunisi si prolunghi per tutta l'estate.

Il problema di Comiso è rappresentato dagli spazi. Ad esempio ci sono soltanto sei stalli, il che vuol dire che in caso di emergenza cenere sulla pista di Fontanarossa non può ospitare tutti gli aerei che erano destinati a Catania.

«In appena un anno di attività abbiamo scoperto che l'aeroporto è diventato piccolo, ma abbiamo un programma di allargamento», dice il presidente della Soaco, Dibennardo.

Lo stesso problema, moltiplicato dieci, riguarda Fontanarossa e in particolare l'allungamento

della pista per cui occorrono tra 110 e 120 milioni di euro, oltre alle opere ferroviarie connesse con lo spostamento del nodo di Bicocca. Ci sono state riunioni al Comune, presente il sindaco Enzo Bianco, le forze politiche sono avvertite che una pista più lunga è necessaria per lo sviluppo del più grande aeroporto del Mezzogiorno, ma ancora non è stata trovata la quadra. Sapete che l'Unione europea finanzia opere aeroportuali negli scali di prima fascia, cioè «core». E siccome ha commesso l'abuso di non promuovere in quella fascia l'aeroporto di Catania perché la città di riferimento doveva avere un milione di abitanti (che Palermo ha e Catania no), ecco che i lavori a Fontanarossa li dovrà finanziare il governo di Roma, in altre faccende affaccendato.

T. Z.

25/07/2014

Al posto dello spartitraffico ci saranno delle fioriere

Cesare La Marca

Troppo pericoloso, troppo esposto alle inversioni di marcia ad alto rischio e alle infrazioni, nonostante i controlli con l'autovelox, nonostante il limite di trenta chilometri orari, e al di là delle polemiche di chi ha criticato la scelta dell'Amministrazione come parte di una strategia pensata per "fare cassa" con le multe più che per garantire la sicurezza.

Comunque sia, la certezza è che il tratto del viale Artale Alagona recentemente "liberato" dallo spartitraffico in cemento - certo bruttissimo e impossibile da rimpiangere dal punto di vista estetico - lascia però ancora aperto più di qualche dubbio sulla sicurezza di un tratto che illude gli automobilisti meno disciplinati, soprattutto di notte, di poter premere sull'acceleratore senza particolari rischi, salvo il fatto di trovarsi davanti a un'inversione improvvisa, a un'invasione di corsia, a un'auto o una moto fuori controllo.

Durante la giornata, dilaga soprattutto quello che la barriera di quattrocento metri di cemento riusciva solo in parte a limitare tra l'ultimo tratto del viale Artale Alagona e piazza Mancini Battaglia, le inversioni nelle opposte direzioni per evitare un giro più lungo, che non è certo una doppia striscia sull'asfalto a poter fermare. Limiti di velocità e autovelox possono fare da deterrente ma non bastano, insomma, e l'Amministrazione comunale sta adesso pensando a una soluzione alternativa alla barriera di cemento che separava le opposte carreggiate del viale Artale Alagona, dall'Istituto Nautico fino a poco prima di piazza Mancini Battaglia.

La soluzione è già stata adottata dal punto di vista tecnico, si tratterà di fioriere, più basse del precedente spartitraffico, che separeranno probabilmente un tratto più breve e ritenuto più pericoloso, la "curva" di circa 250 metri dall'Istituto Nautico fino al ponte che sovrasta la piazzetta di Ognina. Sarà in ogni caso un modo di ripristinare una "protezione" tra le due opposte carreggiate, la cui rimozione ha lasciato un'elevata percezione di insicurezza.

L'iter amministrativo è già stato avviato, si ricorrerà a una procedura veloce per l'aggiudicazione di una gara da circa trentamila euro, con l'obiettivo di aggiudicare quanto prima i lavori per la fornitura delle fioriere e la loro successiva installazione al posto della precedente barriera in cemento dello spartitraffico. La soluzione dal punto di vista estetico sarà di certo migliore, ma poteva essere adottata anche contemporaneamente alla rimozione dello spartitraffico, invece bisogna incrociare le dita e sperare che i tempi siano brevi, e che l'asfalto del Lungomare non venga intanto per l'ennesima volta insanguinato in questa estate ad altissimo rischio.



25/07/2014

Venerdì 25 Luglio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

ancora reazioni alla scongiurata soppressione del tar catania

Berretta: «Grande risultato per l'intera Isola»

«Essere riusciti, tramite i due passaggi consumati prima in Commissione Giustizia e poi in Commissione Affari costituzionali, a mantenere salva la Sezione distaccata del Tar di Catania, è un grande risultato per tutti i cittadini catanesi e della Sicilia orientale, che sarebbero stati fortemente penalizzati dalla chiusura di questo importante presidio di legalità».

Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che mantiene così ancora viva l'eco di un grande risultato per la città. Ieri su queste colonne era stato il presidente del Tar Catania a ringraziare pubblicamente il sindaco Enzo Bianco per essersi battuto a sostegno del mantenimento della sezione etnea.

«Assieme ai deputati catanesi del Pd Raciti, Burtone e Albanella e ai colleghi della Sicilia orientale Amoddio, Gullo, Greco e Zappulla - riprende Berretta, che siede sia in Commissione Giustizia sia in Commissione Affari costituzionali sostituendo, in quest'ultimo caso, l'on. Bersani per l'esame del decreto 90 - ci siamo battuti per questo risultato e sono davvero contento di essere riuscito a rappresentare positivamente le istanze provenienti dagli operatori del sistema giudiziario e dai cittadini.

«Già l'inserimento della condizione di salvaguardia delle sezioni distaccate dei Tar, avvenuta su mia sollecitazione in Commissione Giustizia una decina di giorni fa, ci faceva ben sperare - conclude il deputato catanese -. L'esito della votazione di martedì, con l'approvazione dell'emendamento che tiene in vita i Tar nelle città sedi di Corte d'Appello, è una vittoria che tutta la città deve condividere e che ci dà molta fiducia per l'approvazione definitiva del testo che andrà in Aula».

Sull'argomento interviene anche Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons e promotore a Roma, Catania, Siracusa, Ragusa, Messina ed Enna dei comitati cittadini contro la chiusura del Tar Catania. Tanasi esprime soddisfazione «per il voto favorevole in Commissione Affari costituzionali che ha salvato la sezione distaccata di Catania del Tribunale amministrativo regionale». E afferma altresì che «è stato decisivo il ruolo del sindaco Enzo Bianco e dei deputati catanesi di tutti gli schieramenti politici». Tanasi sottolinea anche l'impegno che recentemente il leader della Lega Nord Matteo Salvini e il segretario della Commissione parlamentare Antimafia Angelo Attagui hanno preso con lui e mantenuto votando favorevolmente contro l'eliminazione del Tar.

«Abbiamo più volte spiegato - continua Tanasi - che la chiusura delle sezioni distaccate dei Tar, fra cui quella di Catania, terzo d'Italia per numero di ricorsi, non avrebbe comportato alcun risparmio di spesa e anzi avrebbe costituito un elemento di maggiore costo sociale per la collettività che si sarebbe vista costretta ad affrontare ingenti spese legali e di trasferta per l'esercizio del diritto di difesa. La battaglia - conclude Tanasi - non è ancora finita in attesa del voto dell'aula».

r. cr.

Usava i fondi europei per altri scopi la GdF gli sequestra beni per 1,5 mln

vittorio romano

C'è chi, nel settore agricolo, è in graduatoria e aspetta da anni di incassare i finanziamenti europei già stanziati, fermi nelle casse della Regione e mai erogati ai beneficiari, che magari hanno dovuto anticipare ingenti somme pur di avviare un'attività, e c'è chi, invece, ha già ottenuto gran parte dei fondi Ue ma non ne ha fatto l'utilizzo corretto, di fatto commettendo una frode bell'e buona al bilancio comunitario.



È il caso della "Sicilfood srl", un'azienda della zona industriale di Catania che opera nel settore della coltivazione e trasformazione di agrumi, "pizzicata" dalla guardia di finanza che ha eseguito un decreto di sequestro di beni e disponibilità finanziarie per circa 1,5 milioni di euro nei confronti dell'amministratore. Le attività di controllo hanno consentito di appurare che, a fronte di un contributo di 4,5 milioni di euro per costruire un laboratorio da destinare alla produzione e allo stoccaggio di succhi di frutta, parte dei fondi è stata destinata a finalità non previste.

In particolare, i militari del Nucleo di polizia tributaria hanno eseguito un'accurata ricostruzione dei movimenti finanziari dell'azienda e delle transazioni necessarie alla costruzione dell'impianto, mediante controlli presso i fornitori, acquisizione di documentazione presso gli enti pagatori e l'ispezione diretta dei locali interessati dai lavori.

Dalle attività investigative è emerso che il contributo comunitario erogato, anziché essere utilizzato per acquistare e installare i macchinari da impiegare nella produzione di succhi di frutta e dell'impianto fotovoltaico previsti dal piano d'investimento per ottenere il finanziamento comunitario, era stato impiegato per altre finalità, per esempio il pagamento di alcuni fornitori.

Di conseguenza, l'amministratore della società è stato denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di malversazione in danno dell'Unione europea.

Grazie all'esito delle indagini delle Fiamme gialle, dunque, la Procura ha chiesto e ottenuto dal gip del Tribunale il sequestro preventivo delle disponibilità finanziarie e dei beni riconducibili alla società e al suo amministratore, mentre è stata avviata la procedura di blocco del contributo non ancora erogato.

In esecuzione del provvedimento cautelare, i finanziari hanno proceduto al sequestro dei saldi di 16 conti correnti (per oltre 250.000 euro), di 14 immobili, 21 terreni e quote e azioni di 5 società, fino al raggiungimento del contributo impiegato illecitamente.

25/07/2014

Cercasi idee per la "proposta Sicilia"

Privati e aziende possono partecipare online fino al 30 luglio, quattordici le offerte pervenute su cibo e agricoltura

PALERMO – Quattordici idee innovative per lo sviluppo economico attraverso il cibo e l'agricoltura sono arrivate all'assessorato regionale Attività produttive in vista della "Mostra sull'Italia delle Regioni" che si terrà a Milano per l'Expo 2015.

L'annuncio era stato pubblicato a maggio sul sito del dipartimento. I partecipanti dovevano avanzare progetti che rappresentavano 'la potenza del limite' e del 'saper fare', ovvero la capacità di innescare processi di crescita e di creare eccellenze in territori scarsi di risorse.

"Le proposte - spiega l'architetto Alessandro Ferrara, dirigente generale del dipartimento Attività produttive - vengono esaminate sulla base della coerenza che le stesse esprimono per la rappresentazione delle tematiche indicate dall'organizzazione di Expo2015. La scelta delle stesse è, infatti operata in via definitiva da Padiglione Italia, in ragione della necessaria organicità della rappresentazione complessiva di tutte le proposte che rappresentano le varie Regioni e nel suo unicum l'Italia".

È aggiunge: "Si è in attesa dell'esito di tale valutazione da parte dell'organizzazione di Expo. Si precisa che non è prevista per le storie rappresentate alcuna forma di compenso".

Intanto è al lavoro il tavolo Expo Lab Sicily, composto dagli assessorati che hanno dirette competenze sulla Fiera universale: Attività Produttive, Risorse Agricole, Turismo, Salute, Lavoro, Formazione, Beni Culturali, Territorio e Ambiente.

Racconta Ferrara: "Expo Lab ha ritenuto di ampliare il coinvolgimento del territorio convocando un comitato tecnico interassessoriale, con i rappresentanti di tutti gli assessorati, e un comitato scientifico insediatosi su invito dell'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri il primo luglio scorso. La prima riunione ha

Al partenariato è stata chiesta collaborazione per la massima diffusione alle associazioni provinciali, alle unità territoriale e alle imprese".

Scade a fine luglio, invece, la prima consultazione pubblica online dell'assessorato Attività produttive per cittadini e aziende riguardo alla raccolta di proposte per accrescere la qualità e l'efficacia degli interventi cofinanziati dal Fondo Fesr in Sicilia per la parteci-

permesso di allineare i contenuti peculiari di ogni parte coinvolta e di definire le modalità di lavoro per procedere in modo efficace. L'amministrazione ha trasferito ai comitati le proposte pervenute dal territorio, a seguito degli inviti a presentare possibili iniziative da sviluppare ad Expo 2015 o contestualmente all'evento, lanciati il 17 aprile, in occasione della convocazione del partenariato economico-sociale per la programmazione delle attività di promozione internazionale del biennio.

pazione ad Expo 2015.

La manifestazione di interesse si può visionare su www.sprintsicilia.it e sul sito del dipartimento Attività Produttive.

"Ad oggi - afferma il dirigente generale Ferrara - sono pervenute richieste di chiarimenti che indicano l'interesse alla partecipazione al processo di elaborazione strategica del progetto complessivo".

E continua: "È necessario comprendere la particolarità dell'evento che non può essere considerato uguale a nessun'altra manifestazione fieristica e/o espositiva. La partecipazione va concepita per creare attenzione, interesse, visibilità, desiderio e coinvolgimento dei 30 milioni di visitatori attesi, in un contesto di proposte innumerevoli di tutti i Paesi partecipanti. Il Focus dovrà essere posto sulla capacità di intercettare ex ante il target business atteso a Milano e di favorire il matching con le nostre realtà imprenditoriali. Da questa esigenza nasce la necessità di ricorrere all'universo creativo siciliano e alla capacità di inventare soluzioni nuove capaci di differenziare la proposta "Sicilia" da tutto il resto".

Conclude Ferrara: "La mission è quella di promuovere le eccellenze siciliane in termini di prodotto e di know-how. Questo per naturale ricaduta costituirà un grande volano per l'internazionalizzazione e l'export delle nostre aziende anche in aree geografiche ad oggi non penetrate commercialmente".

Giovanna Naccari
Twitter: @gionaccari

Ferrara (Attività produttive): "Pervenute richieste di chiarimenti che indicano interesse"



Alessandro Ferrara



Peso: 33%